

Ditta dell'Amico Michele s.r.l.

dellamicomichelesrl@pec.it

Comune di Carrara

comune.carrara@postacert.toscana.it

Regione Toscana

Al Rappresentante Unico regionale-RUR

Ing. Alessandro Fignani

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali

Settore Bonifiche e "siti orfani" PNRR

Settore Autorizzazioni Rifiuti

Settore Servizi Pubblici locali, Energia e Inquinamenti

Settore Tutela della Natura e del mare

Settore Sismica

Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Settore Miniere

Direzione Difesa del suolo

Settore Genio Civile Toscana Nord

regionetoscana@postacert.toscana.it

Soprintendenza Archeologia, Belle arti e

Paesaggio per le province di Lucca e Massa

Carrara

sabap-lu@pec.cultura.gov.it

A.R.P.A.T. di Massa Carrara

arp.at.protocollo@postacert.toscana.it

Azienda USL Toscana Nord Ovest

direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

Autorità di Bacino distrettuale

dell'Appennino settentrionale

adbarno@postacert.toscana.it

Provincia di Massa Carrara

provincia.massacarrara@postacert.toscana.it

**Oggetto: Cava n. 9 Pratazzolo B – Ditta Dell'Amico Michele s.r.l. – Comune di Carrara (MS).
Procedimento di Valutazione di impatto ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi
ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/2006. TRASMISSIONE VERBALE**

Con la presente si trasmette il verbale redatto dalla Conferenza dei servizi del 14.03.2024 e i relativi allegati.

L'Ufficio cui rivolgersi per eventuali ed ulteriori informazioni, previa intesa telefonica, è il *Settore Uffici Tecnici* con sede a Massa, via Simon Musico n. 8, telefono 0585 799423, 61, 88.

Distinti saluti

Il Responsabile del procedimento
dott.ssa Isabella Ronchieri



PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE
Settore Uffici Tecnici

Conferenza di servizi, ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006, “Provvedimento autorizzatorio unico regionale” per l’acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale per il seguente intervento:

Cava PRATAZZOLO, Comune di Carrara, procedura di valutazione di impatto ambientale e Provvedimento autorizzatorio unico regionale per richiesta di progetto di coltivazione.

VERBALE

In data odierna 14 marzo 2024 alle ore 10,00, si è tenuta la riunione telematica della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell’art. 27 bis, Dlgs 152/2006, congiuntamente alla commissione tecnica del Parco, per l’acquisizione dei pareri, nulla osta e autorizzazioni in materia ambientale, relativi all’intervento in oggetto;

premesse che

In data 25 luglio 2023 si è tenuta la prima riunione della conferenza dei servizi che ha sospeso l’esame della istanza in attesa di ricevere integrazioni e chiarimenti;

In data 9 novembre 2023 si è tenuta la seconda riunione della conferenza dei servizi che ha sospeso l’esame della istanza in attesa di ricevere il contributo di ARPAT e della Regione Toscana;

In data 18 gennaio 2024 è tenuta la terza riunione della conferenza dei servizi che ha sospeso l’esame della istanza in attesa di ricevere chiarimenti e integrazioni in merito alle operazioni di resinatura;

Alla presente riunione della conferenza sono state invitate le seguenti amministrazioni:

- Comune di Carrara
- Provincia di Massa Carrara
- Regione Toscana
- Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio di Lucca e Massa Carrara
- Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale
- ARPAT Dipartimento di Massa Carrara
- AUSL Toscana Nord Ovest

le materie di competenza delle Amministrazioni interessate, ai fini del rilascio delle autorizzazioni, dei nulla-osta e degli atti di assenso, risultano quelle sotto indicate:

<i>amministrazioni</i>	<i>parere e/o autorizzazione</i>
<i>Comune di Carrara</i>	<i>Autorizzazione all’esercizio della attività estrattiva Autorizzazione paesaggistica Valutazione di compatibilità paesaggistica Nulla osta impatto acustico</i>
<i>Provincia di Massa Carrara</i>	<i>Parere di conformità ai propri strumenti pianificatori</i>
<i>Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale</i>	<i>Parere di conformità al proprio piano</i>
<i>Regione Toscana</i>	<i>Autorizzazione alle emissioni diffuse Parere relativo alle acque meteoriche dilavanti altre autorizzazioni di competenza</i>
<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Lucca e Massa Carrara</i>	<i>Autorizzazione paesaggistica Autorizzazione archeologica Valutazione di compatibilità paesaggistica</i>
<i>ARPAT Dipartimento di Massa Carrara</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale</i>
<i>AUSL Toscana Nord Ovest</i>	<i>Contributo istruttorio in materia ambientale Parere in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro</i>

<i>Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>Pronuncia di Compatibilità Ambientale</i> <i>Pronuncia di valutazione di incidenza</i> <i>Nulla Osta del Parco</i> <i>Autorizzazione idrogeologica</i>
--	--

Precisato che

le **Amministrazioni partecipanti** alla presente conferenza sono le seguenti:

Comune di Carrara <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi</i>	<i>dott.ssa geol. Lorenza Bellini</i>
Regione Toscana <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott. ing. Alessandro Fignani</i>
AUSL Toscana Nord Ovest <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott.ssa geol. Maria Laura Bianchi</i>
ARPAT Dipartimento di Massa Carrara <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi e nel contributo allegato</i>	<i>dott.ssa ing. Ombretta Donatini</i>
Parco Regionale delle Alpi Apuane <i>Vedi parere reso in conferenza dei servizi</i>	<i>dott. arch. Raffaello Puccini</i>

la conferenza dei servizi

Premesso che:

Partecipa alla conferenza il sig. Claudio Santi, legale rappresentante della ditta proponente, il dott. ing. Massimo Gardenato, il dott. geol. Massimo Corniani, professionisti incaricati.

Partecipano alla conferenza il dott. Paolo Lombardini del Comune di Carrara e la dott.ssa Monica Casotti di ARPAT Dipartimento di Massa Carrara.

Il Rappresentante del Parco comunica che sono pervenuti i seguenti contributi/pareri:

1. contributo/parere della Regione Toscana;
2. contributo/parere di AUSL Toscana Nord Ovest;
3. contributo/parere di ARPAT Dipartimento di Massa Carrara;

I Rappresentanti delle Amministrazioni interloquiscono con il legale Rappresentante della ditta e con i Professionisti incaricati.

o o o

La **Rappresentante dell'AUSL Toscana Nord Ovest** precisa che, in merito al processo di resinatura, è stata visionata la documentazione integrativa redatta e quanto specificatamente richiesto alla ditta che svolgerà tale operazione; a seguito dell'esame di detta documentazione e di successivi confronti con il diverso personale tecnico ASL, sono state emesse alcune prescrizioni inerenti sia l'approccio al monte che le fasi del processo, come dettagliatamente riportato nel contributo istruttorio già anticipato. Eventuali sperimentazioni o nuove procedure condotte in cava dovranno essere precedute da una attenta rivalutazione del DSS.

La **Rappresentante di ARPAT Dipartimento di Massa Carrara** espone il contributo istruttorio con proposta di prescrizioni, inviato via PEC in data odierna, evidenziando che invierà a breve il protocollo analitico minimo proposto per la fase sperimentale dell'attività di resinatura; ritiene opportuno che sia inserita nelle planimetrie progettuali l'area prescelta per lo svolgimento dell'attività di resinatura richiesto dalla prescrizione della AUSL Toscana Nord Ovest. A questo proposito, riformula la proposta di prescrizione riportata al n. 14 a pag. 10 del contributo nel modo seguente:

Entro 15 gg dal rilascio dell'autorizzazione il proponente dovrà presentare agli Enti planimetrie aggiornate per la fase 1 e fase 2 dove siano riportati in grafica e in legenda:

- i presidi ambientali (e le connessioni per il riutilizzo) utilizzati per la gestione delle acque di lavorazione provenienti da filo e catena;
- l'area individuata per lo svolgimento dell'attività di resinatura, come richiesto dalla prescrizione della AUSL Toscana Nord Ovest.

La **Rappresentante del Comune di Carrara** conferma il parere favorevole con prescrizioni già espresso e condivide le ulteriori prescrizioni a tutela delle sorgenti (che per la cava in oggetto sono disciplinate agli art. 20 e 21 delle NTA del PABE 14) proposte da ARPAT a pag. 9 del proprio contributo.

Il **Rappresentante della Regione Toscana** da atto di aver svolto il procedimento previsto dall'art. 26 ter della L. R. 40/2009. Nella conferenza di servizi interna, con i settori preposti all'espressione dei pareri di competenza regionale, sono stati acquisiti pareri e contributi favorevoli con prescrizioni e raccomandazioni, anticipati con PEC prot. RT n. 162901 del giorno 11/03/24.

Pertanto esprime il "parere unico regionale" di cui all'art. 26 ter comma 7 della L.R. 40/09 in senso favorevole, nel rispetto delle prescrizioni e con le raccomandazioni indicate negli allegati alla PEC sopra citata.

Il **Rappresentante del Parco** esprime parere favorevole con le prescrizioni e condizioni indicate dalle diverse Amministrazioni interessate.

ooo

La **Conferenza di servizi** in merito alla autorizzazione paesaggistica prende atto del silenzio assenso della Soprintendenza e prende atto altresì del parere favorevole espresso dalla Commissione paesaggistica comunale già inviato nel corso delle precedenti riunioni.

La **Conferenza di servizi** prende atto dei pareri favorevoli con prescrizioni rilasciati da ARPAT Dipartimento di Massa Carrara, da AUSL Toscana Nord Ovest e da Regione Toscana e li fa propri, con la seguente precisazione:

1) la prescrizione indicata a pagina 4 del contributo di ARPAT che recita "il gestore dovrà fornire alla A.C. entro 30 giorni dal rilascio della autorizzazione..." è da intendersi come segue:

il proponente dovrà trasmettere la proposta operativa di indagine ad ARPAT nei termini stabiliti. ARPAT dovrà esprimersi entro 30 giorni dal ricevimento della proposta e dovrà inviare le proprie determinazioni al Parco in qualità di Autorità Competente. Nel caso in cui la proposta non riceva i necessari pareri favorevoli l'attività di resinatura non potrà avere corso.

La **Conferenza di servizi** esprime parere favorevole al rilascio del provvedimento di valutazione di impatto ambientale comprensivo del provvedimento autorizzatorio unico regionale, per il progetto di coltivazione della cava Pratazzolo, con le prescrizioni e condizioni indicate nel presente verbale e nei verbali delle precedenti riunioni, nonché con le prescrizioni e condizioni indicate nei contributi rilasciati dai diversi Settori regionali.

La **Conferenza di servizi** precisa che le operazioni di resinatura sono soggette ad un periodo di sperimentazione di un anno dopo di che la relativa compatibilità ambientale sarà rivalutata sulla base dei risultati delle analisi e dei monitoraggi effettuati dal proponente e trasmessi alle Amministrazioni interessate.

Alle ore 11.15 il Coordinatore del Settore Governo del territorio, dott. arch. Raffaello Puccini, in qualità di presidente, dichiara conclusa l'odierna riunione della conferenza dei servizi.

Letto, approvato e sottoscritto, Massa, 14 marzo 2024

Commissione dei Nulla osta del Parco

Presidente della commissione, specialista in analisi e valutazioni dell'assetto territoriale, del paesaggio, dei beni storico-culturali...

dott. arch. Raffaello Puccini

specialista in analisi e valutazioni geotecniche, geomorfologiche, idrogeologiche e climatiche

dott.ssa geol Anna Spazzafumo

specialista in analisi e valutazioni pedologiche, di uso del suolo e delle attività agro-silvo-pastorali; specialista in analisi e valutazioni floristico-vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche

dott.ssa for. Isabella Ronchieri

Conferenza dei servizi

Comune di Carrara

dott.ssa geol. Lorenza Bellini



BELLINI LORENZA
GIOVANNA
19.03.2024
13:36:10
GMT+01:00

Regione Toscana

dott. ing. Alessandro Fignani



ALESSANDRO
FIGNANI
19.03.2024
14:46:17
GMT+01:00

AUSL Toscana Nord Ovest

dott.ssa geol. Maria Laura Bianchi



LAURA MARIA BIANCHI
Regione
Toscana/01386030488
COLL. TECNICO PROF.
GEOLOGO
20.03.2024 08:24:21
GMT+01:00

ARPAT Dipartimento di Massa Carrara

dott.ssa ing. Ombretta Donatini



OMBRETTA
DONATINI
20.03.2024
08:57:12
GMT+01:00

Parco Regionale delle Alpi Apuane

dott. arch. Raffaello Puccini



puccini
raffaello
19.03.2024
11:01:36
GMT+01:00



Al Parco Regionale delle Alpi Apuane
PEC: parcoalpiapuane@pec.it

**OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale - D.Lgs 152/2006 art 27 bis
Cava 9 Pratazzolo B Ditta: Dell'Amico Michele Srl Comune di Carrara (MS)
Conferenza dei Servizi del 14.03.2024 ore 10:00**

In previsione della Conferenza di Servizi in oggetto, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Toscana (RUR) nominato con Decreto n. 6153 del 24/04/2018, rappresento di aver svolto una conferenza interna preliminare, con i settori regionali competenti, ai sensi dell'art. 26 ter della L.R.40/2009.

Si trasmettono i pareri ed i contributi ricevuti nella conferenza interna regionale, ai fini della conferenza, ponendo in evidenza quanto segue:

- vengono formulate prescrizioni e raccomandazioni;

In considerazione di quanto sopra, fatto salvo quanto potrà emergere nel corso della conferenza da voi convocata, pongo in evidenza fin d'ora che mi sarà possibile esprimere "posizione unica regionale" in senso favorevole nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri acquisiti in conferenza interna e trasmessi in allegato alla presente.

Eventuali informazioni circa il presente procedimento possono essere assunte da:

- Andrea Biagini tel. 055 438 7516

Cordiali saluti

Allegati:

- parere Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali Prot n. 158685 del 08/03/2024

- parere Settore Genio Civile Toscana Nord + allegato Prot n. 155625 del 06/03/2024

Il Dirigente
Ing. Alessandro Fignani



AOO GRT Prot. n.
Da citare nella risposta

Data

OGGETTO: Procedimento di Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale – D.Lgs 152/2006 art. 27/bis relativamente alla Cava 9 Pratazzolo B, ubicata nel Comune di Carrara (MS). Proponente: Società Dell'Amico Michele SRL – Indizione Videoconferenza interna sincrona del 11/03/2024.
Contributo per la formazione della posizione unica regionale.

Riferimento univoco pratica: ARAMIS 62859

Al Settore Miniere

p. c. Arpat Dipartimento di Massa Carrara

In riferimento alla convocazione della videoconferenza interna sincrona indetta dal RUR per il giorno 11/03/2024, prot. n. AOOGRT/118340 del 19/02/2024;

Richiamato il nostro precedente contributo prot. AOOGRT/18222 del 12/01/2024 espresso in occasione della videoconferenza interna sincrona del 15/01/2024 nel quale, si dichiarava che *“si conferma, ad oggi, di non avere a disposizione gli elementi di valutazione specialistica per poter esprimere l'assenso al rilascio delle autorizzazioni di competenza di questo Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali, nell'ambito del provvedimento autorizzativo di cui alla LR 35/2015.*

Pertanto si ritiene necessario che il Rappresentante Unico Regionale, all'atto della partecipazione alla conferenza indetta ai sensi dell'art. 27 bis c. 7 del D.lgs. 152/2006, rappresenti all'autorità competente ai sensi della LR 35/2015, l'impossibilità ad esprimere una posizione definitiva da parte di questo Settore...”

Preso atto della documentazione integrativa depositata dalla società nel mese di settembre e consultabile nel sito istituzionale del Parco, nella quale la Società dichiara che *“La tipologia di resinatura svolta in cava è di **solo** trattamento preliminare per favorire il distacco dal monte di porzioni integre e commerciabili oltre e per favorire il trasporto in sicurezza al piano; **solo successivamente** sono interessate, presso i depositi autorizzati, a ulteriori resinature “profonde” con sistemi di sottovuoto...”*;

Considerato che sulla base di quanto indicato dal Comune di Carrara in riferimento ad altro procedimento riguardante un altro sito estrattivo, è possibile inquadrare l'attività di resinatura svolta in cava, visti anche i modesti quantitativi utilizzati della resina, come un'attività di prima lavorazione prevista all'art. 2 lettera L della L.R. 35/2015 *“attività di prima lavorazione: il complesso di operazioni necessarie all'estrazione del materiale ed a renderlo idoneo all'utilizzazione diretta o alle successive trasformazioni”* e che tale attività, permette quindi di consolidare materiali fratturati, al fine di ottenere blocchi, che con le normali tecniche di estrazione, senza l'utilizzo della resine non sarebbe possibile avere.

Preso atto che le emissioni originate dall'attività di resinatura, non sono convogliate e pertanto rientrano nella casistica di “emissioni diffuse” analogamente a quelle generate dai materiali



pulverulenti;

Visti i contatti per le vie brevi tra lo scrivente ufficio con il Dipartimento Arpat di Massa-Carrara e con l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest nell'ambito dei quali è stato possibile confrontarsi in merito alla pratica oggetto di esame, condividendo le rispettive valutazioni;

Premesso quanto sopra si ritiene pertanto di esprimere **parere favorevole** al rilascio dell'**autorizzazione alle emissioni in atmosfera**, di cui all'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 di competenza di questo Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali, nell'ambito del procedimento di autorizzazione all'attività estrattiva di cui alla LR 35/2015 all'interno del PAUR **limitatamente alle emissioni diffuse**, subordinando tale parere al rispetto delle prescrizioni in allegato alla presente nota.

Relativamente alla **prevenzione e gestione delle AMD**, visto quanto riportato nella documentazione tecnica di progetto da cui non emerge la presenza di scarichi soggetti ad autorizzazione di competenza di questo Settore, si rimanda alle valutazioni tecniche del Dipartimento Arpat in merito al Piano predisposto dal proponente, che non evidenziano condizioni diverse da quanto descritto negli elaborati tecnici predisposti dall'impresa sulla assenza di scarichi soggetti ad autorizzazione.

Non si ravvisano pertanto motivi ostativi, per quanto di competenza del Settore Autorizzazioni Uniche Ambientali, alla approvazione del Piano di gestione delle AMD che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 del DPGR 46R/2008 costituisce parte integrante del Progetto di coltivazione e recupero ambientale, nell'ambito del provvedimento di approvazione del suddetto Progetto, ai sensi dell'art. 18 della LR 35/2015, da parte dell'autorità competente, con le prescrizioni e le condizioni previste da Arpat.

Il referente per la pratica è Eugenia Stocchi tel. 0554387570, mail: eugenia.stocchi@regione.toscana.it

Il funzionario titolare di incarico di Elevata Qualificazione di riferimento è il Dr. Davide Casini tel. 0554386277; mail: davide.casini@regione.toscana.it

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Sandro Garro

Allegato:

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 - PRESCRIZIONI



Allegato

*Autorizzazione alle emissioni in atmosfera,
ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 - PRESCRIZIONI*

Emissioni diffuse

1. l'Impresa dovrà dare attuazione a tutte le misure previste nel documento di progetto relativo alla valutazione delle emissioni in atmosfera;
2. ferme restando tutte le ulteriori prescrizioni imposte dalle autorizzazioni rilasciate per l'esercizio dell'attività di cava, per limitare le emissioni diffuse di polveri, per le attività che prevedono la produzione, manipolazione e/o stoccaggio di materiali polverulenti devono essere osservate le prescrizioni alla Parte I, dell'Allegato V alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
3. dovranno essere rimossi i materiale di scarto, con particolare riferimento a quelli fini soggetti a spolverio, tenendo pulite e sgombre le bancate, i fronti di cava sia attivi che inattivi, la viabilità interna alla cava di collegamento tra i vari comparti del sito estrattivo, i piazzali ed ogni altra superficie interessata dall'attività;
4. dovrà essere predisposto e adottato un Registro rilegato con pagine numerate da aggiornare con cadenza settimanale, sul quale annotare le date in cui sono effettuate le operazioni di resinatura e i quantitativi di resine utilizzate allo scopo. Il registro, le schede di sicurezza e tecniche di tutti i prodotti impiegati nelle operazioni di resinatura e pulizia utensili con solventi, nonché la documentazione di acquisto delle resine utilizzate e relativa a ciascuna annualità, dovranno essere conservati presso lo stabilimento per almeno 3 anni, a disposizione di eventuali verifiche del rispetto dei limiti di consumo e tipologia imposti, da parte degli enti competenti;
5. le eventuali condizioni proposte da Arpat e Asl nell'ambito del procedimento PAUR in oggetto, relativamente alle emissioni diffuse originate dalla gestione di materiali pulevrulenti e dall'utilizzo delle resine, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
6. le misure di contenimento previste dovranno essere oggetto di monitoraggio in continuo da parte dell'impresa e qualora si rivelassero non adeguate o sufficienti allo scopo, dovranno essere implementate, dandone comunicazione all'autorità competente.

Si ricorda che:

- l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006, ha durata di 15 anni dalla data di rilascio del provvedimento finale da parte dell'Autorità competente;
- ai fini dell'eventuale rinnovo, almeno un anno prima della scadenza dell'autorizzazione, il gestore dell'attività dovrà richiedere il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale di cui al DPR 59/2013;
- la mancata osservanza delle disposizioni dell'autorizzazione alle emissioni comporterà l'adozione dei provvedimenti previsti dalla normativa di settore.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Regionale Difesa del Suolo e Protezione Civile

Settore Genio Civile Toscana Nord
Sede di Lucca

Prot. n. AOO-GRT/
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio del 19/02/2024 numero 0118340

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva non soggetta a VIA regionale Dlgs 152/2006, art. 27/bis Cava 9 Pratazzolo B Ditta: Dell'Amico Michele Srl Comune di Carrara (MS)
Indizione Videoconferenza interna asincrona in data 07.03.2024
RIF.324

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Miniere

Esaminata la documentazione integrativa scaricata tramite il portale del Parco delle Alpi Apuane in data 06/03/2024, si conferma quanto espresso con la nota 0348849 del 18/07/2023, che trasmettiamo allegato alla presente.

IL DIRIGENTE
(ing. Enzo DI CARLO)

DP-ML/dp

Pagina 1 di 1

Prot.n,

data

Cava "Pratazzolo n.9", Bacino Pescina-Boccanaglia, Comune di Carrara (MS), esercita dalla ditta Dell'Amico Michele s.r.l. – Procedimento di V.I.A. nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis, relativamente al Piano di Coltivazione. Conferenza del 14/03/2024 [Prot.Az USL n 50227 del 13/02/2024]
Precisazioni in merito all'espressione di parere.

Al Dott. Arch. Raffaello Puccini
Coordinatore Settore Uffici Tecnici
Parco Apuane

Al Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Isabella Ronchieri

Ad integrazione del parere già espresso in senso positivo al piano di coltivazione della cava di cui all'oggetto, così come modificato ed integrato, in relazione alle operazioni di resinatura che verranno svolte in cava, a seguito anche dell'esame del Documento di Valutazione del Rischio chimico redatto dalla ditta Stonetech s.r.l. che svolgerà dette operazioni, si prescrive quanto di seguito indicato:

- in relazione ai rapporti di interferenza con i lavoratori della cava non addetti alla resinatura, poiché la valutazione svolta si riferisce all'operatore che sta effettuando l'intervento, ai fini della tutela del personale presente in cava che non utilizza misure di protezione individuale, dovrà essere determinata, quale misura di protezione collettiva, una distanza minima di riferimento oltre alla quale il rischio chimico diventa irrilevante. Tale distanza dovrà essere delimitata fisicamente in cava durante le operazioni di resinatura sia al monte che su blocco, in modo tale da interdire l'area di lavorazione;
- in relazione al previsto utilizzo del prodotto DDChem ITAMINE CA30B (indurente) sostanza con rischio non irrilevante per caratteristiche di pericolo mutageno, impiego necessario per operare su fronte umido, le specifiche misure di protezione individuale che prevedono utilizzo di guanti, maschere con filtri intercambiabili ABEK1 tempi di permanenza ridotti, sorveglianza sanitaria come da scheda di sicurezza, dovranno essere ricalibrate a seguito di una valutazione specifica per la presenza di operatore di sesso femminile;
- in relazione alle operazioni di resinatura/chiodatura al monte, queste dovranno essere riportate anche nella relativa scheda di bancata redatta dal Direttore Responsabile dopo l'analisi del fronte, nella quale dovranno essere indicate le modalità di avvicinamento alla bancata in sicurezza, la sequenza delle operazioni di preparazione e consolidamento del fronte, l'ubicazione ed esecuzione delle eventuali perforazioni e fasciature, l'ubicazione dei tagli al monte, la delimitazione dell'area e successivo intervento di chiodatura/resinatura con indicazione del personale addetto e dei DPI necessari per svolgere tali operazioni;

Azienda USL Toscana nord ovest



**DIPARTIMENTO DI
PREVENZIONE**

CERTIFICATO UNI EN ISO
9001:2015
N° 227266-2018-AQ-ITA-ACCREDIA

**Area Funzionale
Prevenzione
Igiene e Sicurezza
nei Luoghi di
Lavoro**

**U.O.C.
Prevenzione e
Sicurezza Area Nord e
Ingegneria Mineraria"**

Responsabile
Ing. Domenico Gulli

Centro Polispecialistico
Monterosso Palazzina I
Piazza Sacco e Vanzetti, 1
54033 Carrara (MS)
tel. 0585 657932

email:
prev.apua@
uslnordovest.toscana.it

PEC:
direzione.uslnordovest@
postacert.toscana.it

Azienda USL
Toscana nord ovest
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA: 02198590503

- dovrà essere prevista una aspirazione nelle fasi di miscelazione dei componenti, ed in quella di eventuale pulizia e lavaggio degli strumenti utilizzati.

Nel caso in cui, con lo sviluppo della coltivazione, la resinatura avvenisse all'interno della galleria dovranno essere eseguite nuove valutazioni ed individuati eventuali sistemi di aspirazione localizzata.

Direttore U.O.C.
Prevenzione e Sicurezza e Ingegneria Mineraria
Domenico Gulli



Azienda USL Toscana nord ovest



**DIPARTIMENTO DI
PREVENZIONE**

CERTIFICATO UNI EN ISO
9001:2015
N° 227266-2018-AQ-ITA-ACCREDIA

**Area Funzionale
Prevenzione
Igiene e Sicurezza
nei Luoghi di
Lavoro**

**U.O.C.
Prevenzione e
Sicurezza Area Nord e
Ingegneria Mineraria"**

Responsabile
Ing. Domenico Gulli

Centro Polispecialistico
Monterosso Palazzina I
Piazza Sacco e Vanzetti, 1
54033 Carrara (MS)
tel. 0585 657932

email:
prev.apua@
uslnordovest.toscana.it

PEC:
direzione.uslnordovest@
postacert.toscana.it

Azienda USL
Toscana nord ovest
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA: 02198590503

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara - Settore Supporto tecnico
Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica

cl.: MS.01.03.04/47.16 del

a mezzo: PEC

Parco Regionale delle Alpi Apuane
Settore Uffici Tecnici
pec: parcoalpiapuane@pec.it
c.a Dott.ssa I. Ronchieri

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Autorizzazioni Ambientali
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Azienda Usi Toscana Nord Ovest
UF IPN Zona Apuane
pec: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

Comune di Carrara
Settore Servizi Ambientali/Marmo
PEC: comune.carrara@postecert.it

Oggetto: procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nonché di rilascio di provvedimenti autorizzativi ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/2006 relativa al progetto di coltivazione della cava n. 9 Pratazzo B nel Comune di Carrara (MS).

Proponente: Società Dell'Amico Michele S.r.l. con sede in Via S. Giuseppe Vecchio 53/a 54100 Massa (MS). Conferenza dei Servizi 14/03/2024 - Contributo istruttorio

Risposta alla richiesta di parere del Parco Regionale delle Alpi Apuane (assunto a protocollo ARPAT n. 2024/0012126) con scadenza 14 marzo 2024, data di convocazione della Conferenza dei Servizi, per il progetto di coltivazione della cava n. 9 Pratazzo B sita nel Comune di Carrara (MS).

La cava in oggetto è stata esaminata nel corso delle Conferenze dei Servizi tenutesi il 25/07/23, il 09/11/23 e 18/1/2024, durante le quali questa Agenzia ha espresso la propria posizione come da contributi e verbali agli atti.

In merito al procedimento in oggetto si premette:

- L'attività di resinatura non è espressamente contemplata nel PRC e nei PABE; si tratta di una attività che ha forte impatto sulla resa della cava e che può introdurre nuovi impatti ambientali. Si ribadisce la necessità che Regione e Comune definiscano come questa attività industriale si inserisce nell'autorizzazione alla coltivazione, se e con quali conseguenze e limitazioni. Non risulta che al momento vi siano norme o Linee Guida specifiche per l'attività di resinatura in cava così come proposta nel presente procedimento. ARPAT si riserva di interessare la Regione Toscana (tramite la propria Direzione Tecnica o Settori ad essa afferenti) affinché si proceda alla definizione di un quadro autorizzativo di riferimento per questa tipologia di attività in cava.
- ARPAT nella cds del 18/1/2024 aveva evidenziato alcune criticità nella documentazione presentata dal proponente.

- Il Comune di Carrara nel verbale della cds del 18/1/2024, acquisito con nota prot. 2024/0008736, dichiara che *l'attività di resinatura può rientrare tra le attività di prima lavorazione previste all'art. 2 lettera L della L.R. 35/15: "attività di prima lavorazione: il complesso di operazioni necessarie all'estrazione del materiale ed a renderlo idoneo all'utilizzazione diretta o alle successive trasformazioni."* Tale attività risulta pienamente compatibile con l'obiettivo di sfruttamento sostenibile della risorsa, in quanto permette di consolidare materiali fratturati che con le normali tecniche di estrazione sarebbero destinati ad essere commercializzati come derivati dei materiali da taglio.
- AUSL Toscana Nord, nel verbale della conferenza del 18/1/2024, acquisito con nota prot. 2024/0008736, ha confermato il parere favorevole (già espresso in sede di Conferenza dei Servizi del 25/07/2023).
- Il proponente ha fornito documentazione integrativa acquisita con nota prot. 2024/0011720.

Dall'esame della documentazione presentata e in merito alle richieste di chiarimento avanzate da questo Settore, si rileva quanto segue.

La Ditta riporta la descrizione delle attività di resinatura:

1. RESINATURA FRONTE CON CHIODATURE

Attività che vengono eseguite:

- Individuazione fratture
- verifica che la zona di intervento e le aree circostanti siano idonee allo svolgimento delle lavorazioni
- definire l'ordine di consolidamento delle fratture, dei volumi da esse isolati e delle superfici interessate dalle chiodature
- Perforazione con macchina perforante, dimensione foro 42 mm
- La ditta esterna incaricata della resinatura (nel seguito "ditta esterna") accede ai luoghi di lavoro, predispone un telo impermeabile per la posa delle attrezzature, miscela gli elementi e con appositi contenitori. Predispone un telo impermeabile alla base della superficie da consolidare, sulla quale sono stati realizzati i fori, procede all'inserimento di bacchette (aste, chiodi) di 35mm di diametro, completa l'operazione di consolidamento con l'inserimento di resina+indurente nello spazio compreso tra la bacchetta e le pareti del foro nel materiale lapideo
- La catalisi avviene in relazione alla densità dei componenti utilizzati scelti sulla base dell'utilizzo alla quale sono destinati: le resine utilizzate per saturare i fori che ospitano le aste di consolidamento hanno una densità che varia in base alle analisi strutturali della perforazione eseguita ed avranno un tempo d'indurimento un po' più lungo, rispetto a quelle utilizzate sulle superfici, per consentire un inserimento di miscela idoneo a riempire il foro e saturare tutto il vuoto presente tra asta e roccia. La resina indurisce in circa 20/30 minuti, considerato che i fori sono orizzontali con leggera pendenza a scendere verso l'interno del blocco la miscela scende lentamente e indurisce
- Laddove le fratture sono aperte si interviene sulla superficie esterna con spatolatura delle resine e bloccaggio dei bordi della frattura con apposizione di teli di lana di roccia. In questo caso la consistenza della miscela è assimilabile ad una malta, viene distribuita sulle superfici con spatole; la zona di intervento è dotata di teli di base per l'intercettazione di eventuali schizzi, scoli o sbavature di miscela. Le modalità di preparazione della miscela resina+indurente sono identiche sia per la saturazione dei fori che per la miscela da stendere sulle superfici. Avvengono su teli per evitare sgocciolamenti sul terreno, si preparano quantità limitate di prodotto (5-6 litri per volta) per consentire l'utilizzo completo del preparato prima che inizi la fase di indurimento. Il materiale residuale è raccolto dalla ditta esterna che non solo conferisce la totalità dei prodotti necessari e degli attrezzi ma si occupa anche dello smaltimento e del recupero di tutti i residui.

2. RESINATURA DELLE SUPERFICI

Riguarda le superfici della bancata, per gestire la fase di ribaltamento, movimentazione, sezionamento e riquadratura. La modalità esecutiva inizia come la precedente con l'individuazione delle fratture e dei volumi isolati superficiali, di seguito descritta:

- Il personale della ditta esterna procede alla stesura di teli impermeabili alla base delle superfici da resinare, come nella modalità esecutiva 1 sopra descritta, allo scopo di raccogliere scoli, sgocciolamenti, spruzzi che si potrebbero generare durante le operazioni di spalmatura della resina.
- Dopo aver sistemato protezioni e sistemi di sicurezza per gli addetti alla resinatura si procede alla realizzazione delle miscele resina+indurente in appositi contenitori appoggiati sopra i teli impermeabili
- Ripetizione su tutte le superfici dei lati della bancata o del blocco interessato dal consolidamento. Le zone più alte delle superfici saranno raggiunte adoperando scale e trabattello.

Le operazioni di consolidamento consistono nella stesura di una resina epossidica + indurente senza utilizzo di pigmento sulle parti di bancata o del blocco, che entra nelle fratture per circa 1-2 mm. Le operazioni possono riguardare la testa della bancata o i lati secondo direttrici di lavoro, in caso di fratturazione particolarmente diffusa lo stato di resina viene rinforzato con teli di lana di vetro su cui viene poi spalmato un altro strato di resina.

La miscela assume la consistenza di gel e deve essere stesa in circa 30 minuti, perché l'indurimento è abbastanza rapido. Per raggiungere il consolidamento definitivo sono necessarie circa 2 ore.

In merito all'utilizzo delle resine e indurente la Ditta riporta che stimando una quantità di 80 kg per ogni bancata si computa un massimo di 3 bancate al mese da cui deriva 240 kg/mese, per dieci mesi lavorativi ovvero **2.400 kg/anno**. La Ditta riporta esplicitamente a pag. 20 della relazione sulla resinatura (a differenza di quanto riportato a pag.10): *Non si adoperano pigmenti o coloranti*.

La Ditta propone un controllo per le emissioni riportato a seguire:

“Il monitoraggio delle emissioni di inquinanti sulla componente aria derivanti dal processo di resinatura, non essendo attualmente prevista una normativa ambientale specifica, verrà effettuato con le modalità previste dalla norma UNI EN 689:2019 – Atmosfera nell'ambiente di lavoro - Misura dell'esposizione per inalazione agli agenti chimici – Strategia per la verifica della conformità con i valori limite di esposizione occupazionale”.

Si tratta di un controllo sugli operatori che fa riferimento al D.Lgs. 81/2008: tale protocollo dovrà essere valutato dall'Ente competente; per gli aspetti ambientali, il protocollo proposto non risulta riconosciuto per la stima delle emissioni diffuse di COV.

Come già detto nel precedente contributo, da un punto di vista ambientale sarebbe cautelativo che le emissioni in atmosfera inerenti le attività di resinatura che contemplano l'utilizzo di materie prime contenenti inquinanti delle classi II dei solventi e della tabella A1 e fossero convogliate e abbattute prima del rilascio in atmosfera. Tuttavia, la tipologia di lavorazione proposta non rende tecnicamente possibile il convogliamento.

Attività di resinatura in cava

Presa in esame la documentazione integrativa fornita dal proponente, in assenza di norme o Linee Guida specifiche ed esperienze pregresse per l'attività di resinatura in cava così come proposta e inquadrata dagli Enti nel presente procedimento, si propone alla Conferenza dei Servizi di prescrivere che l'attività di resinatura in cava sia effettuata con una fase sperimentale iniziale della durata di un anno, al termine del quale, tenuto conto dei risultati della sperimentazione, l'A.C. potrà rivedere le condizioni autorizzative. La sperimentazione da effettuare sulle operazioni di resinatura si rende necessaria al fine di verificare nuovi impatti sulle matrici ambientali, dovuti all'inserimento nel ciclo produttivo di sostanze finora avulse dal panorama estrattivo, e sui materiali derivati da taglio.

Per la fase sperimentale dell'attività di resinatura, si propongono alla Conferenza dei Servizi le seguenti prescrizioni da inserire, se ritenuto opportuno, come prescrizioni di VIA:

Sperimentazione resinatura

La sperimentazione avrà la durata di un anno. La ditta è tenuta a presentare una relazione conclusiva entro 30 gg dal termine dell'anno di sperimentazione nella quale saranno rappresentati gli esiti della sperimentazione. Fino alla conclusione della sperimentazione le attività di taglio in cava (bancata, riquadratura, rifilatura, etc) **non** dovranno coinvolgere le aree con resinatura superficiale, così come **non** dovranno essere oggetto di taglio le chiodature.

ARPAT si riserva la possibilità, durante l'anno di sperimentazione di effettuare, con la collaborazione della ditta, ulteriori attività aggiuntive che si rendessero necessarie; la ditta dovrà dare assistenza ad ARPAT in tali attività aggiuntive.

Al fine di acquisire i dati necessari, il gestore dovrà fornire all'A.C., entro 30gg dal rilascio dell'autorizzazione e comunque prima dell'inizio dell'attività, una proposta operativa di indagine, che dovrà essere approvata dagli Enti, che preveda:

1. **La valutazione della quantità di solventi emessi in atmosfera.** Questa attività deve essere disciplinata indicando:
 - a. I sistemi di protezione dell'ambiente utilizzati per evitare rilasci dei materiali nell'ambiente durante le operazioni di preparazione della resina.
 - b. Le modalità con cui viene preparata la miscela resinosa da utilizzare in cava indicando quali apprestamenti vengono utilizzati per la captazione e abbattimento del solvente che si libera.
 - c. Una valutazione tecnica della quantità di solvente rilasciato durante le fasi di:
 - i. preparazione della resina in campo;
 - ii. resinatura in superficie;
 - iii. iniezione della resina nei fori di chiodatura
 - iv. solidificazione della resina

Tali attività dovranno essere effettuate in ambiente confinato, all'uopo predisposto, e attraverso captazione, campionamento e analisi dell'aria ambiente (simulante l'emissione in atmosfera) durante le fasi menzionate. Tali attività di campionamento e analisi dell'aria dovranno essere effettuate da laboratorio accreditato.

- d. Individuazione di un **fattore di emissione** per ogni singola attività così declinato:
 - i. $\text{kg}_{\text{SOV}}/\text{kg}_{\text{RES}}$, per il punto 1.c.i;
 - ii. $\text{kg}_{\text{SOV}}/\text{m}^2$ di superficie resinata per il punto 1.c.ii e punto 1.c.iv;
 - iii. $\text{kg}_{\text{SOV}}/\text{m}^3$ di resina iniettata per il punto 1.c.iii e punto 1.c.iv.

Analoghi fattori di emissione dovranno essere determinati per i parametri Epicloridrina, Ammine, Aldeidi per le operazioni di cui ai punti 1.c.i, 1.c.ii, 1.c.iii, 1.c.iv.

- e. Il "blocco di prova" dovrà essere oggetto di misurazione:
 - i. peso del blocco (non sono ammesse stime);
 - ii. superficie di ogni faccia;
 - iii. superficie dell'area da resinare;
 - iv. volume dei fori di chiodatura;
 - v. volume complessivo del blocco.
2. **La valutazione di contaminazione della marmettola ad opera della resina e indagini sulla resina.** Una volta effettuate le operazioni di cui al punto 1 si dovrà procedere, trasferendo il blocco in area appositamente attrezzata, alle seguenti attività:
 - a. Taglio del blocco a catena nella porzione del blocco oggetto di resinatura e chiodatura. Campionamento dei derivati da taglio prodotti. Il recupero deve avvenire in zona impermeabilizzata e confinata e senza alcuna forma di contaminazione con eventuali altri materiali presenti in sito. Il campione dovrà essere sottoposto ad accertamenti sul tal quale/test di

cessione secondo il protocollo analitico minimo che ARPAT trasmetterà in tempi brevi, in quanto ancora in fase di approfondimento tecnico.

- b. **Taglio del blocco a filo diamantato nella porzione del blocco oggetto di resinatura e chiodatura.** Campionamento dei derivati da taglio prodotti. Il recupero dell'acqua di taglio e del derivato miscelati deve avvenire in zona impermeabilizzata e confinata e senza alcuna forma di contaminazione con eventuali altri materiali presenti in sito. Il campione dovrà essere sottoposto ad accertamenti sul tal quale/test di cessione secondo il protocollo analitico minimo che ARPAT trasmetterà in tempi brevi, in quanto ancora in fase di approfondimento tecnico.
- c. **Prelievo della resina solidificata.** Il campione dovrà essere sottoposto ad accertamenti ad accertamenti sul tal quale/test di cessione secondo il protocollo analitico minimo che ARPAT trasmetterà in tempi brevi, in quanto ancora in fase di approfondimento tecnico.

Il proponente dovrà fornire all'A.C., entro 30 gg dal rilascio dell'autorizzazione e comunque prima dell'inizio dell'attività, una proposta:

- per la gestione separata dei materiali fini originati dalle lavorazioni in cava di materiale resinato dai materiali fini originati dalle lavorazioni in cava di materiale non resinato da mantenere per tutta la fase sperimentale;
- per determinare il contenuto di solventi per tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'attività di resinatura.

Le date previste per le fasi operative della sperimentazione dovranno essere concordate con ARPAT e comunicate agli Enti con preavviso di 20 gg.

Per lo svolgimento dell'attività di resinatura, si propongono alla Regione Toscana (A.C. per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera) e al Parco Regionale delle Alpi Apuane le seguenti prescrizioni:

Il proponente, entro 15 gg dal rilascio dell'autorizzazione e comunque prima dell'inizio dell'attività, dovrà predisporre un'analisi dei rischi ambientali che comprenda tutte le fasi dell'attività di resinatura, comprese le fasi di trasporto delle materie prime da parte della ditta esterna fino alla cava, miscelazione, resinatura, gestione e trasporto dei rifiuti derivanti dall'attività di resinatura (compreso il D. Lgs. 152/06 Art. 212), gestione di eventuali sversamenti, etc. L'analisi dovrà individuare, per ogni fase, la normativa ambientale applicabile (es. ADR per il trasporto di merci pericolose, laddove applicabile), i rischi ambientali connessi, le misure di prevenzione da mettere in atto e le misure di contenimento di eventuali sversamenti da mettere in atto. Le misure dovranno essere individuate in modo specifico per i prodotti utilizzati, sulla base delle indicazioni contenute nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati. Per ogni misura preventiva e di contenimento dovrà essere individuato il soggetto (gestore della cava/ditta esterna) responsabile della sua messa in atto. Ad esempio, la fase di preparazione della miscela resina+indurente solo su un telo impermeabile descritta dal proponente non è cautelativa sotto l'aspetto ambientale: si richiede alla ditta di proporre (nell'analisi di rischio e nel disciplinare di cui sopra) una più efficace modalità di contenimento di possibili fuoriuscite dei prodotti/miscele utilizzati.

In base ai risultati dell'analisi di rischio, entro 15 gg dal rilascio dell'autorizzazione e comunque prima dell'inizio dell'attività, dovrà essere redatto un disciplinare firmato dal gestore della cava e dalla ditta esterna che specifichi, per ogni fase di lavorazione, quali sono i soggetti coinvolti e la ripartizione delle responsabilità.

Nell'attività di resinatura in cava possono essere utilizzati i seguenti quantitativi massimi complessivi:

- 2400 Kg/anno (è consentito un utilizzo massimo mensile di 240kg/mese, per dieci mesi lavorativi) complessivo di prodotti da miscelare al fine di ottenere il composto pronto all'uso per l'attività di resinatura; per composto si intende miscela di resina+indurente+addensante (oppure resina+indurente). Si considera comunque autorizzato un quantitativo addizionale annuale non superiore a 240 kg attualmente non

preventivabile.

Valori limite da rispettare: non sono previsti specifici valori limite da rispettare per le emissioni in atmosfera, fermo restando il rispetto dei quantitativi e delle tipologie di prodotti utilizzati di cui alla presente autorizzazione. Qualora la fase di sperimentazione iniziale individuasse modalità gestionali/operative utili al contenimento di eventuali emissioni di sostanze volatili, le stesse diventeranno parte integrante del processo produttivo e dovranno essere inserite nell'atto autorizzativo al fine di dargli carattere prescrittivo. Non è permesso in cava l'uso di COV in solventi per la pulizia delle attrezzature e superfici.

Non è consentito lo stoccaggio nelle aree di cava dei prodotti utilizzati per la resinatura (materie prime/composto pronto all'uso). I materiali non utilizzati, i residui, i contenitori utilizzati per la preparazione delle miscele e i rifiuti prodotti dall'attività di resinatura non possono essere tenuti nel deposito temporaneo dei rifiuti della cava, ma devono essere gestiti e trasportati dalla ditta terza nel rispetto della normativa vigente.

Per l'attività di resinatura in cava, si intendono autorizzate le seguenti fasi di lavoro:

- preparazione del composto miscelando, all'aperto, resina+indurente+addensante (oppure resina+indurente)

- consolidamento della bancata mediante inserimento di bacchette di resina e colatura di miscela di resina+indurente all'interno di perforazioni specifiche che attraversano tutte le fratture che separano i volumi di marmo da consolidare

e/o

- consolidamento superficiale, sia della bancata ancora in posto o ribaltata, che dei blocchi con fogli di lana di vetro e spatolatura di miscela di resina+indurente allo scopo di creare un involucro resistente allo scopo di garantire la stabilità del blocco in fase di trasporto.

Sono consentite operazioni di consolidamento per la sola bancata oggetto di taglio; le geometrie dei tagli non devono intercettare parti resinate.

A valle dell'esecuzione dei fori per l'inserimento dei chiodi, si dovrà procedere ad una videoispezione del foro finalizzata alla verifica di eventuali fratture beanti.

I prodotti che potranno essere utilizzati sono:

DDTIXIO

ITAMINE CA30B

ITAMINE MB501

ITAPOX 140

come risultanti dalla documentazione progettuale e relative schede di sicurezza.

Non è ammesso l'uso di pigmenti.

Nel caso che la ditta esterna intenda utilizzare prodotti diversi, il gestore dovrà fare preventiva comunicazione agli enti allegando una relazione tecnica e le schede di sicurezza.

Nell'attività di resinatura di cui alla presente autorizzazione si producono emissioni diffuse in quanto le attività sono condotte esclusivamente all'aperto, ove non risulti realizzabile tecnicamente e/o economicamente un sistema di aspirazione e trattamento delle emissioni prodotte dotato di proprio camino. La società proponente dovrà presentare agli Enti una richiesta di modifica delle modalità operative di resinatura, qualora intenda intraprendere l'attività di resinatura in sotterraneo, almeno 30 giorni prima dell'inizio delle operazioni di resinatura in sotterraneo.

Non sono ammessi prodotti classificati con le seguenti frasi di rischio: H350, H340, H350i, H360D, H360F, H360FD, H360Df e H360Fd o classificati estremamente preoccupanti, ai sensi della normativa europea vigente in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele.

a) Deve essere predisposto, adottato e tenuto aggiornato (da parte della ditta terza che effettua l'attività di resinatura) un registro rilegato con pagine numerate (rendendo disponibile la documentazione comprovante l'acquisto dei prodotti utilizzati), sul quale annotare le date in cui sono effettuate le operazioni di resinatura, i quantitativi di prodotti distinti prodotto per prodotto, la percentuale (%) di COV contenuta

nei prodotti utilizzati, il nome commerciale delle materie prime utilizzate per la resinatura. Il registro, rilegato e con pagine numerate, dovrà essere redatto secondo il fac-simile riportato di seguito:

Schema registro		
Data esecuzione resinatura		
Materia prima utilizzata	Kg totali della giornata	Kg COV equivalenti
Prodotto (nome commerciale) RESINA		
Prodotto (nome commerciale) INDURENTE		
Prodotto (nome commerciale) ADDENSANTE		
TOTALE		
Annotazioni	ora inizio; ora fine m lineari di fori eseguiti per operazioni di resinatura, mq totali di superficie resinata	

Il registro deve essere compilato per ogni giornata lavorativa che interessa l'attività di resinatura
b) entro il 31 gennaio di ogni anno la ditta dovrà completare il registro di cui alla lettera a) in riferimento all'anno civile concluso e predisporre una relazione contenente:

- la sintesi dei dati sui quantitativi di prodotti utilizzati su base annua
- la percentuale di solventi in ingresso, quelli nei rifiuti ecc. e tutti i dati necessari per arrivare ad avere la stima dettagliata e oggettivabile della quantità di solventi dispersi in atmosfera.

Il registro di cui alla lettera a), la relazione di sintesi annuale di cui alla lettera b), le schede di sicurezza e tecniche di tutti i prodotti impiegati nelle operazioni di verniciatura, nonché la documentazione di acquisto relativa a ciascuna annualità dei prodotti a solvente utilizzati, dovranno essere conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione di eventuali verifiche del rispetto dei limiti di consumo e tipologia imposti, da parte degli enti competenti.

Attività di cava

Per quanto riguarda l'attività di cava e in merito alle richieste di chiarimento avanzate da questo Settore, l'esame della documentazione integrativa ha rilevato quanto segue:

- il proponente ribadisce che *le lavorazioni attuali sono state nel tempo trasformate in buona parte da umido a secco attraverso l'utilizzo di macchine tagliatrici da bancata utilizzate in assenza di acqua*. Si osserva che non viene quantificata la percentuale di lavorazione a secco rispetto al totale delle lavorazioni.
- la cava si trova in area a vulnerabilità medio elevata A3; il proponente dichiara che in tale area rientra il cantiere a cielo aperto e il sotterraneo.
Si prende atto che prevedono di eseguire n. 2 metodi sperimentali con le seguenti modalità:

Metodo 1 – Utilizzo quantitativo minimo di acqua

- l'area di taglio viene contornata con materiale non dilavabile
- se l'area intorno alla bancata in lavorazione presenta fratture aperte procedono alla sigillatura
- finito il taglio, l'acqua raccolta al piede del taglio viene aspirata tramite pompa
- nell'area in cui si eseguiranno questi tagli è esclusa a priori la presenza di fratture molto aperte

e beanti

- viene stimato un consumo di acqua pari a 6 litri a minuto; considerato che di norma per bancate di ca. 7 m di altezza, 10 m di larghezza e 3 m di profondità prevedono che il taglio possa durare circa 5/6 ore, stimano un consumo di circa 2.000 litri d'acqua.
- il materiale con granulometria fine recuperato, a seguito di opportuna chiarificazione/decantazione o mediante altro sistema, verrà raccolto temporaneamente in appositi contenitori e avviato a smaltimento con il relativo codice CER.

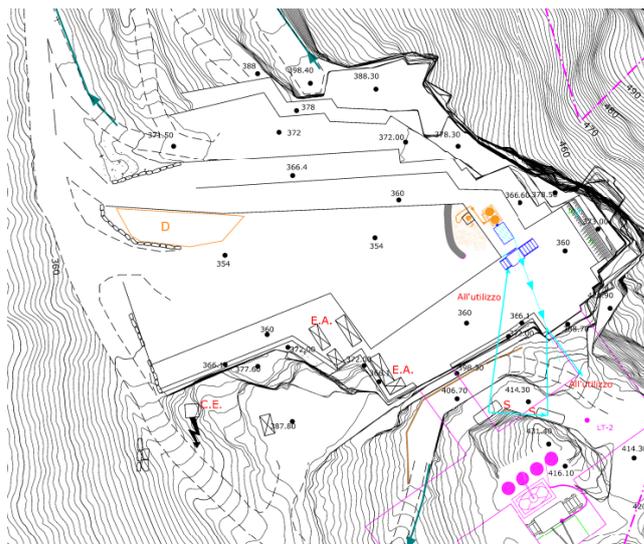
Metodo 2 – Assenza di acqua

- verrà utilizzato il filo diamantato a bassa velocità che permette la lavorazione a secco, quindi senza l'utilizzo di acqua. Tale sperimentazione avverrà previa valutazione dei rischi. Questa metodologia necessita di approfondimenti tecnici da parte dei produttori di macchine e di filo, di concerto con USL (in materia di sicurezza), in quanto viene utilizzato filo non rivestito, anche se utilizzato con velocità particolarmente ridotta.
- la sperimentazione potrà, al momento, essere eseguita esclusivamente per la riquadratura dei blocchi in quanto area definibile a priori e più facilmente delimitabile così da controllare al meglio le problematiche riguardanti la sicurezza (filo non protetto).

Il progettista afferma che i tagli con le metodologie ipotizzate si applicano a tutti gli avanzamenti ove previsti dal progetto, cercando prevalentemente di eseguire le lavorazioni a secco (tagliatrice a catena e riquadratura) e non è possibile individuare a priori quale metodologia usare e in quale zona.

Osservazioni:

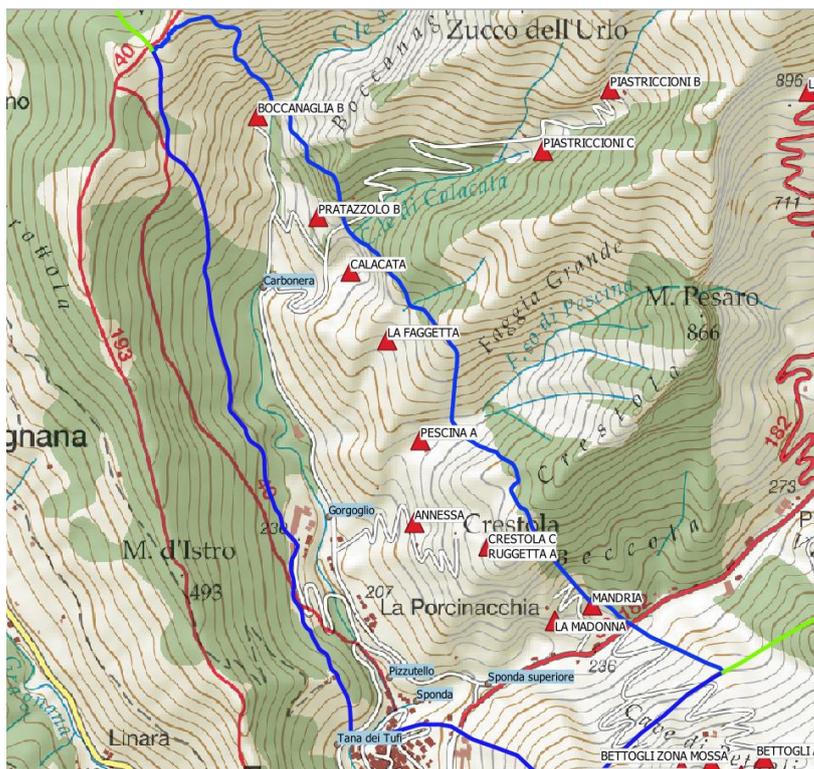
1. non risulta chiaro se questo tipo di sperimentazione è già stato condotto e quali risultati ha prodotto.
2. Non è chiara la durata delle sperimentazioni.
3. Non sono state allegate nuove planimetrie sulla gestione delle acque di lavorazione provenienti da filo e catena), pertanto non risulta chiaro a quali planimetrie ci si debba riferire. In una delle ultime tavole presentate, Tav. 5ter datata novembre 2023 (stralcio a lato), non risulta evidente la riesta di materiale non dilavabile che deve essere posta a contorno della macchina a filo.



consumo può essere stimato in 9 l/min, e considerando che mediamente il tempo di funzionamento per l'esecuzione di un taglio può essere stimato in 4 h, pertanto prevedono un consumo idrico giornaliero intorno ai 2.100 litri al giorno. Queste operazioni sono ritenute sporadiche, ma potrebbero rendersi necessarie qualora gli utensili a secco non fossero in grado di procedere; ritengono di stimarle in 2-3 casi al mese al massimo, per cui il consumo medio mensile risulta di circa 6,5 mc/mese di acqua.

Visto che la cava insiste in un'area a vulnerabilità medio elevata (A3), si ribadisce la necessità che venga ottemperato a quanto richiesto dall'art 27 cc. 4, 5 e 6 delle NTA del PABE.

Tenuto conto di quanto sopra riportato in merito al progetto dell'attività di escavazione, considerato che la cava è nella zona di alimentazione del gruppo delle sorgenti di Torano, come si evince dall'immagine a lato (il confine blu è quello che definisca la sottozona A dell'area di alimentazione delle sorgenti di Torano) e che dalle prove con traccianti eseguite dal Consorzio Pisa Ricerche tra il 2000 e il 2002 (**Studio delle connessioni tra cave e sorgenti con traccianti - spore di *Lycopodium clavatum***) è emersa la possibile connessione fra la cava Pratazzolo n. 9 e la sorgente Carbonera, si propone al Comune di condividere come proposta di prescrizioni da inserire nel P.A.U.R. quelle date dal Comune ai punti dall'1 all'8 del provvedimento conclusivo per la Verifica di Assoggettabilità a VIA per una cava nella stessa zona di alimentazione del gruppo delle sorgenti di Torano sotto riportate:



1. non potranno essere realizzati più di un taglio al monte/perforazione con utilizzo di acqua contemporaneamente;
2. tutti i tagli con la tagliatrice a catena (sia a cielo aperto che in sotterraneo) dovranno essere eseguiti a secco, senza utilizzo di acqua;
3. ad esclusione del taglio al monte e la perforazione per cui è concesso l'utilizzo di acqua 6 litri/minuto, tutte le attività che prevedono utilizzo di acqua (es. riquadratura, lavaggio blocchi,..) dovranno avvenire in aree appositamente attrezzate ed impermeabilizzate, a ciclo chiuso senza dispersione di acqua; queste aree devono essere ripulite alla fine di ogni operazione ed in caso di previsioni meteo avverse.
4. dovrà essere predisposto, prima dell'inizio dei lavori, un contatore per il consumo d'acqua che dovrà misurare esclusivamente l'acqua utilizzata quotidianamente per i tagli al monte e perforazioni;
5. la ditta escavatrice dovrà annotare su un registro da compilarsi giornalmente le operazioni di taglio/perforazione a monte indicando su apposita planimetria l'ubicazione delle prove, l'orario dell'esecuzione dei tagli e la tipologia del macchinario utilizzato;
6. la ditta dovrà inviare agli enti un report semestrale dell'andamento della torbidità della sorgente Carbonera in relazione alle precipitazioni meteoriche e ai tagli/perforazioni eseguiti e all'ubicazione degli stessi;
7. l'utilizzo di acqua (6 litri al minuto) per il taglio dovrà essere interrotto nel caso in cui avvengano fenomeni di intorbidamento della sorgente riconducibili alle lavorazioni segnalati dagli enti competenti e/o nel caso

del non rispetto delle modalità operative proposte e prescritte;

8. il trattamento della superficie dei cumuli e delle strade non asfaltate tramite wet suppression, se presente, non dovrà creare ruscellamento di acque sulle superfici di cava.

Per l'attività di cava si propone inoltre di prescrivere:

1. Adottare sistemi di rilevazioni utili a dimostrare che il volume occupabile dalle acque di precipitazione meteorica nelle vasche/bacini non scenda mai al di sotto dei 2/3 del volume totale, ossia che i materiali fini, al massimo, occupino 1/3 del volume totale. Per la misurazione del volume residuo potrebbero essere utilizzate aste graduate. Il sistema adottato deve essere conosciuto dal personale di cava e di facile ed immediato utilizzo.
2. Le vasche/bacini devono essere univocamente identificate con appositi sistemi di cartellonistica o quanto altro ritenuto idoneo e permanente e con la medesima denominazione attribuita nelle relazioni e planimetrie.
3. Si richiede di verificare dopo ogni evento piovoso significativo (>20 mm in una giornata al pluviometro più vicino) o comunque settimanalmente la funzionalità delle vasche/bacini e ripristinando, ove necessario, arginature, pendenze e quanto altro necessario a garantire l'efficacia delle stesse
4. Le vasche/bacini che sono sede di sedimentazione di particolato dovranno essere sottoposte a svuotamento e allontanamento della marmettola, nel caso siano riempite per 1/3 del loro volume utile, e preventivamente a giornate con allerta meteo arancione e superiore per rischio pioggia.
5. Le operazioni di pulizia delle vasche dovranno essere annotate nel registro di pulizia delle vasche con data e volume stimato di materiale estratto, che dovrà essere gestito secondo norma di legge.
6. Presentare con cadenza annuale la rendicontazione sulla produzione e smaltimento della marmettola (con tabelle aventi orizzonte temporale trimestrale).
7. Non dovranno essere creati accumuli locali di materiali di qualsiasi pezzatura al di fuori delle aree designate a contenerli e/o lavorarli.
8. Nella zona di raccolta e nel percorso dei reflui devono essere preventivamente impermeabilizzate stabilmente le fratture presenti.
9. I cordoli o dossi detritici utilizzati a qualsiasi titolo devono essere realizzati con materiale non dilavabile.
10. I cordoli o dossi detritici utilizzati a qualsiasi titolo devono essere rimossi una volta terminata la loro funzione; in caso di deterioramento devono essere ripristinati nel più breve tempo possibile.
11. I cassoni per il contenimento della marmettola devono essere a tenuta stagna.
12. Si ribadisce che i materiali terrigeni e fangosi raccolti nelle vasche/bacini AMD non possono essere riutilizzati in cava poiché possono essere dilavati dalle AMD e dispersi nuovamente nelle acque e sul suolo.
13. La ditta dovrà provvedere alla pulizia dei piazzali attivi di cava, procedendo alla raccolta del particolato fine depositato con frequenza settimanale. La pulizia dovrà essere effettuata straordinariamente in caso di allerta arancione o superiore per rischio pioggia e vento. La pulizia dei piazzali dovrà essere annotata sul registro di conduzione della cava, annotando anche una stima del materiale rimosso che va gestito come rifiuto; tale registro dovrà essere presente in cava e mostrato a richiesta in fase di controllo. Contestualmente procedere alla verifica e sigillatura di eventuali fratturazioni beanti che venissero individuate durante le fasi di pulizia.
14. Entro 15 gg dal rilascio dell'autorizzazione il proponente dovrà presentare agli Enti planimetrie aggiornate per la fase 1 e fase 2 dove siano riportati in grafica e in legenda i presidi ambientali (e le connessioni per il riutilizzo) utilizzati per la gestione delle acque di lavorazione provenienti da filo e catena.

Conclusioni

In base alle valutazioni tecniche esposte nel presente contributo si propongono a Regione Toscana, Comune di Carrara, Parco Regionale delle Alpi Apuane, per quanto di rispettiva competenza, le prescrizioni da inserire nel provvedimento conclusivo editate in carattere blu. E' in corso di definizione il protocollo analitico minimo da adottare da parte del proponente per la fase di sperimentazione sulla resinatura, ARPAT lo invierà in tempi brevi.

***La Responsabile del Supporto Tecnico
Ing. Ombretta Donatini¹***

1 documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993